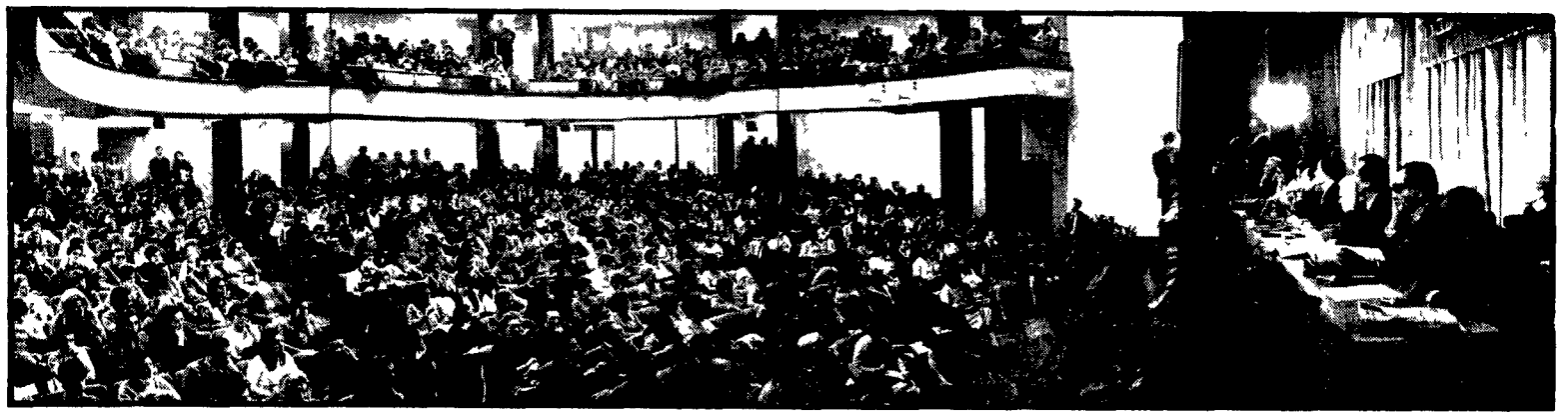
APERTA A ROMA LA V^a CONFERENZA FEMMINILE DEL PCI

LE DONNE PROTAGONISTE NELLE LOTTE PER RINNOVARE LA SOCIETÀ ITALIANA

La relazione della compagna Adriana Seroni - Tra le delegate, molte giovanissime operaie, studentesse, contadine
Una nuova coscienza politica si afferma nelle lavoratrici - Affettuoso saluto al compagno Longo - Messaggio di Parri



La V Conferenza nazionale delle donne comuniste si è aperta ieri mattina a Roma nel teatro Eliseo gremito di delegate e invitate giunte da ogni parte d'Italia Numerosissime le ragazze operaie contadine e studentesse a dare l'immagine fisica di questa saldatura con le nuove generazioni che si è cercata e creata nelle lotte degli ultimi anni

Sono presenti varie delegazioni di partiti comunisti e democratici di altri paesi quella del PCUS guidata da Zinaida Crugliova, della Lega dei comunisti jugoslavi guidata da Ema Derdsa Bjelajac del PCF, guidata da Madeleine Vigne del Pc spagnolo, guidata da Pilar Garcia dell'EDA guidata da Afrodite Pantelescos Assistono inoltre ai lavori rappresentanti di partiti e organizzazioni italiani Elena Caporaso per il PSI Marisa Passigli per il PSIUP Gabriella Ceccatelli della rivista *Donne e società*, organo del Movimento femminile dc Emma Cavallaro del CIF Sandra Codazzi della CISL

Un grande applauso affettuoso ha accolto il Segretario generale del PCI Luigi Longo, chiamato poi primo alla presidenza dell'assemblea di cui fanno parte accanto a compagni Nilde Jotti Natta Di Giulio Pecchioli Chiaromonte Romeo Alinovi Camilla Ravera alcune giovani dirigenti formatesi nel vivo delle recenti battaglie sindacali e politiche

Cinque anni

Dopo un breve indirizzo di saluto della compagna Jotti, ha preso la parola Adriana Seroni, responsabile della Commissione femminile del PCI per svolgere la relazione sul tema «Nelle lotte per una nuova condizione femminile le donne protagoniste del rinnovamento della Italia»

I cinque anni trascorsi dalla IV Conferenza ha detto la compagna Seroni sono stati segnati dal maturare e dalla ascesa di un movimento di lotte operaie e popolari qualche per unità combattività capacità di proposta positiva non avevamo visto dai tempi della Liberazione Se abbiamo scelto per tenere la V Conferenza questo momento in cui si pone con urgenza il problema di una svolta politica è perché siamo convinti che le donne italiane sono largamente partecipi della crescita di coscienza democratica e delle lotte, e ciò crea condizioni più favorevoli per far avanzare l'arco di rivendicazioni connesse ad una nuova condizione femminile

Siamo anche convinti che la classe operaia proprio mentre investe con la sua lotta una tariffa la grande tematica delle riforme sempre più compiutamente deve prendere nelle sue mani la bandiera dell'emancipazione femminile del progresso cioè della massa sociale più colpita oppressa e sfruttata dalla società capitalista

La presenza femminile in tutte le lotte del lavoro anche là dove esistevano condizioni difficili del movimento operaio e in zone di tradizionale arretratezza come nel Mezzogiorno è un fatto di grande rilievo Essa ha coinvolto non solo le lavoratrici le studentesse le casalinghe le madri di famiglia hanno anch'esse dato vita a manifestazioni imponenti per la scuola per la casa per la città proiettando in queste lotte una più avanzata concezione dei diritti dei loro bambini e una nuova concezione della loro stessa funzione di mogli e di madri

È tuttavia un mutamento profondo di orientamenti e presente su una scala molto più larga di quella che viene messa in luce dalle lotte stesse Un mutamento che in parte è anche frutto del rapido modificarsi del costume del processo di scolarizzazione e dell'influenza dei grandi mezzi di comunicazione di massa

Nel profondo di questo moto di coscienza stanno d'altronde le grandi trasformazioni del mondo Ha inciso positivamente il valore ideale della lotta di liberazione vietnamita delle lotte condotte dai popoli oppressi contro l'imperialismo e una più larga diffusione in Italia e nel mondo degli ideali socialisti Nasce da tutto questo una figura di ragazza e di donna nuova l'immagine di una donna che sempre più prende con specialezza di se stessa come persona autonoma portatrice di capacità di possibilità di valori che vuole esprimere nella società

Proprio di qui dal contrasto fra la nuova coscienza della donna e la condizione femminile nasce il carattere più esplosivo e acuto della questione femminile nel nostro Paese Una contraddizione che non è stata risolta dallo sviluppo del capitalismo come alcuni teorizzavano né nel nostro paese né nei paesi capitalisticamente più avanzati primi fra tutti gli Stati Uniti

Quali sono oggi i tratti determinanti della questione femminile in Italia? Il punto più decisivo del contrasto oggi aperto fra donna e società ha prosegue la compagna Seroni e la questione del lavoro una questione sulla quale veniamo da lunghi anni di polemica con la DC e con il suo movimento femminile attestate sulla tesi prima del «ritorno al focolare» e poi della «libera scelta» idea quest'ultima che nella pratica è soltanto servita a coprire il tipo di sviluppo imposto dalle forze monopolistiche

Per noi comunisti il lavoro costituisce per la donna non solo un mezzo fondamentale di espressione della propria personalità e della propria libertà ma anche un traguardo necessario per la nascita e l'evolversi di una donna di tipo nuovo Ciò che urge è l'avvio di una politica che dia crescenti occasioni di lavoro alle nostre ragazze alle studentesse alle donne del Mezzogiorno

Nel corso di 10 anni dal 59 al 68 l'occupazione femminile è diminuita di 1 136 000 unità La sua incidenza è passata dal 30 1 per cento al 27 1 per cento sul totale della forza lavoro Queste cifre dimostrano che per accrescere l'occupazione femminile non basta un qualsiasi tipo di sviluppo economico ma che occorre invece affrontare risolutamente i problemi dell'industrializzazione del Mezzogiorno collegata all'agricoltura moderna fondata sull'impresa contadina associata e sviluppare lo intero settore dei servizi sociali dagli asili nido alla scuola materna agli ospedali all'intero sistema scolastico

Ma perché il lavoro possa essere un fatto di vera e reale emancipazione il discorso non può limitarsi alle pure esigenze di ordine quantitativo Ciò che deve trasformarsi è la condizione del lavoro femminile Dopo l'accordo sulla parità salariale le lavoratrici sono state confinate nei ghetti delle più basse qualifiche nelle mansioni ripetitive alle categorie femminili sono stati riconosciuti salari bassi largamente inferiori disparità si sono riprodotte nei cottimi nei premi negli incentivi Così nella scuola dove la ragazza è stata praticamente relegata in varie forme di sotto scuola specie nell'istruzione professionale

Vi sono state difficoltà e ritardi sia da parte nostra che del movimento democratico nel l'affrontare i termini nuovi in cui si poneva questo problema Ma due questo non significa annebbiare il valore davvero rilevante delle lotte articolate che si sono svolte nei settori delle qualifiche dei premi e dei cottimi e soprattutto delle ultime vittoriose battaglie contrattuali I rinnovi contrattuali del commercio dei tessili e dell'abbigliamento che avranno luogo quest'anno saranno una carta decisiva per superare le discriminazioni

Accanto al problema del salario femminile esiste quello relativo ai rapporti di lavoro che hanno come caratteristica la temporaneità e la difficile individuazione della figura del padrone e quindi una minore capacità contrattuale Vi sono interessate milioni di lavoratrici e la piaga più grossa è senza dubbio quella del lavoro a domicilio 1 milione e 200 000 donne secondo stime ufficiali certamente inferiori alla realtà sono impiegate in questa attività a sottosalario e prive di assicurazioni sociali Il che come noto consente al capitalismo italiano di ricostituire pesanti margini di profitti

Lavoro a domicilio

L'esigenza politica di fondo che noi prospettiamo e che si vada a una modificazione delle condizioni di questa fascia di lavoro si agisca perché le lavoranti a domicilio conquistino i diritti già loro riconosciuti dalla legge nuovi livelli di salario nuove capacità di contrattazione Ed è questa direzione che i comunisti sono oggi impegnati a condurre la propria battaglia come è anche la nuova proposta di legge per la tutela del lavoro a domicilio recentemente presentata alla Camera

Sulla questione della famiglia ha detto la compagna Seroni avvertiamo un duplice ordine di esigenze Il primo e quello di giungere a una riforma democratica della legislazione familiare il secondo e di garantire che i diritti della donna e il nuovo assetto della famiglia trovino una base non solo giuridica ma anche sociale eliminando ogni ostacolo allo sviluppo di una famiglia quale noi la concepiamo cioè come centro di sentimenti e di solidarietà

Il movimento unitario dei lavoratori ha dato avvio ad una grande proposta di sviluppo del consumo sociale come terreno di difesa delle stesse conquiste salariali e di risposta alle esigenze sociali e civili del Paese L'accento è stato posto in una politica della casa che si fondi sulla eliminazione della rendita parassitaria che dia nuove dimensioni all'intervento pubblico apra nuovi criteri di controllo dei fitti Il valore politico ed economico di questa proposta è grande in ordine alle stesse esigenze della famiglia Ma essa deve estendersi a tutto il modo in cui è organizzata la città il quartiere i servizi portando così ulteriori motivazioni all'urgenza della riforma urbanistica

A questa estensione di qualità noi pensiamo tutti i movimenti femminili debbano largamente cooperare giacché sentiamo che sono proprio le donne con il carico delle loro esigenze con la loro più acuta consapevolezza delle necessità del bambino che possono dare un contributo peculiare a questo modo diverso di sviluppo della città e del quartiere

E per tutte queste ragioni che avvertiamo oggi la necessità di una grande saldatura fra movimento di emancipazione e movimento per le riforme Ed è per questo che i comunisti non considerano affatto la lotta per una nuova condizione femminile come una lotta di retroguardia o marginale ma al contrario come una lotta che implica cambiamenti di indirizzo profondi e radicali

Scadenza elettorale

La vicina scadenza elettorale può essere per le lavoratrici per tutte le donne una grande occasione per imporre programmi e scelte rinnovatrici per segnare la propria diretta partecipazione alla elaborazione di piattaforme unitarie e alla assunzione di nuove cariche pubbliche (non solo più donne nelle liste ma più donne elette) per richiedere un impegno più deciso da parte delle assemblee elettive nei comuni nelle province nelle Regioni

Da ciò nasce l'esigenza di estendere ancor più le lotte emancipatrici di operare per una più larga partecipazione delle donne alla costruzione di un potere democratico nel paese nella città nei luoghi di lavoro nelle campagne La continuoffensiva di destra in atto nel paese il logoro tentativo della socialdemocrazia e della DC di riesumare il quadripartito rappresentano una sfida alla volontà delle masse lavoratrici e una minaccia alle stesse conquiste raggiunte dalla classe operaia Questi tentativi se attuati colpirebbero soprattutto le donne in quanto portatrici di esigenze e di soluzioni reclamano urgenti misure fondate su nuovi indirizzi di politica economica e sociale

La compagna Seroni ha affermato a questo punto che ai comunisti spetta di affrontare un grande tema politico e ideale quello di dare ancor più coscienza alle masse femminili del ruolo determinante che esse hanno nella lotta E un impegno che deve concretarsi nel corso stesso delle lotte e nel vivo del movimento unitario di emancipazione ma anche in iniziative ideali volte a sconfiggere le vecchie tesi retrive come le suggestioni pansindacaliste

L'ultima parte della relazione è stata dedicata alla vita politica delle donne comuniste al rapporto delle donne con il partito che sarà affrontato in modo analitico in una delle Commissioni in cui si articolerà i lavoro della Conferenza

I lavori in seduta plenaria riprendono stamane Le cinque Commissioni si sono riunite nel pomeriggio di ieri e torneranno a riunirsi oggi Domani il compagno Luigi Longo concluderà alle ore 18 nella nuova sede del Comitato centrale in via delle Botteghe Oscure la conferenza Al termine della relazione Seroni è stata data lettura di un caldo messaggio di saluto da parte del compagno Pietro Nenni accolto da lunghi applausi dalla assemblea

L'inchiesta sugli attentati: 50 giorni e ancora nessuna prova

Un attore dei fumetti il sosia di Valpreda?

Il cappotto scomparso gioca a favore del ballerino - «L'accusa è ferma al tassista Rolandi» - L'ingegner Cerri nella sua perizia sulle bombe ribadisce al magistrato che l'ordigno alla Commerciale doveva essere disinnescato

Allora esiste un sosia di Valpreda? Forse sì A Milano si parla di un certo Antonio che lavora nel campo dei fotoromanzi e che ha frequentato circoli anarchici il quale somiglierebbe parecchio a Valpreda al punto da potersi essere scambiato per il ballerino E l'attore dei fumetti salirebbe anche soprannominato «Gino» insomma potrebbe appunto essere il sosia di cui fanno Valpreda nei suoi ultimi verbali di interrogatorio

Che valore può avere comunque l'esistenza o meno di un sosia? Ben poco certamente per ciò che riguarda le indagini sugli autori materiali degli attentati rilevante invece per la posizione di Pietro Valpreda contro il quale l'accusa ha in mano almeno per quanto si conosce soltanto il riconoscimento del tassista Rolandi C'è di pensare infatti che la difesa del ballerino non mancherà di sfruttare l'eventuale esistenza di uno o più «sosia» per mettere in luce la possibilità che il tassista in perfetta buona fede si sia ingannato nel riconoscere in Valpreda il mister-osso cliente

Per questo dui que assumono un certo valore le dichiarazioni di Valpreda riguardo al sosia «Credo — si chiama Gino — ha detto il ballerino — dovrebbe essere emiliano forse è un fotoriviere l'ho sentito nel bar «Gabriele» di corso Garibaldi mentre parlava di esplosivi Claps e Dibrico dovrebbero conoscerlo» Ora sembra molto probabile che i due siano stati già sentiti a Milano e abbiano quindi di conformato o meno il racconto di Valpreda La risposta la conosce soltanto il giudice

A parte il sosia dai verbali di Valpreda non è venuto fuori assolutamente nulla di nuovo e l'accusa è ferma al tassista Cornelio Rolandi e ai discorsi incendiari ma generici di Mander Borghese e Merlino» scrive il *Giorno* Infatti nei verbali non c'è alcuna contestazione di rilievo non c'è alcuna contraddizione il giudice non accenna neppure a questi fantomatici elementi di accusa che sarebbero stati raccolti dagli investigatori E come scrive anche il giornale milanese non è pensabile che se il magistrato avesse acquisito nuovi elementi non li avrebbe contestati al ballerino

Quindi Rolandi e null'altro Tra le righe dei verbali caso mai viene fuori quello che per l'accusa potrebbe essere un «indizio» mentre in realtà appare un elemento che gioca a favore di Valpreda Vale a dire il cappotto verde sparito Rolandi si sa ha parlato di «un cappottaccio grigio sdrucito con un pezzo di fodera che usciva dal bavero» Valpreda invece è giunto a Milano con un tre quarti tipo militare senza fodera con cappuccio facilmente riconoscibile Due cappotti abbigliamento insomma completamente diversi

E a questo punto ci si trova in scena il terzo apparso misterioso verde che Valpreda dice di aver lasciato in casa della madre Questo cappotto non è stato trovato durante la perquisizione in casa di Rivalta Torinese Qualcuno lo ha distrutto Se è così dovrebbe essere tale lo stesso Valpreda con uno di quei «colpi di scena» di cui ci ha abituati dall'estate?) proprio in base all'appello

Ma chiede il *Giorno* «un Valpreda talmente raffinato nella distruzione di un piccolo indizio potrebbe essere lo stesso che va a compiere un così spaventoso attentato in banca e si fa ispezionare per non fare 100 metri a piedi Tutto è possibile Ma in campo indiziario logica e verosimiglianza debbono pure aver un peso Quale e quanto conoscono Ci siamo sempre i protagonisti e le solite domande

Intanto si apprende che a 48 giorni dagli attentati l'accusa non è riuscita a trovare prove Di più non ha neppure tentato di ricostruire gli alibi dei tati alla Banca Commerciale all'Altare della Patria e alla Banca del Lavoro Chi ha messo le bombe? Chi le ha preparate? Dove sono state preparate? Buio fitto»

Se si volesse continuare a questa strada riproponendo tutte le domande che non hanno ancora trovato una risposta verrebbe fuori un elenco lunghissimo Basta appunto la constatazione davvero non consolante che a 50 giorni dalla strage la verità sembra ancora molto lontana

Certo si tratta di una indagine difficile Ma forse a creare questo clima di confusione ha anche contribuito la fretta con cui hanno agito gli investigatori quando ritenevano di tenere già in mano tutte le carte decisive Una ripresa delle lacune nella inchiesta viene dalla «perizia» dell'ing Teonesto Cerri sugli ordigni di Milano he è stata depositata insieme ai verbali di Valpreda Il perito sostiene che le bombe erano composte da cinque sei chili di esplosivo non precisato e che l'innesco era a tempo a mezzo dell'orma famoso timer

Ma l'ing Cerri in una nuova messa al suo elaborato segnala al magistrato una gravissima carenza scrivendo di aver notato «la mancanza di ogni e qualsiasi mezzo efficiente per il pronto intervento su ordigni rivelatisi inesplosi»

«Nel caso della città di Milano — prosegue l'ing Cerri — lo scrivente non comprende per quale motivo non si faccia ricorso in casi del genere alla squadra artificieri del nucleo staccato di artiglieria o al personale del genio militare di Pavia» Insomma dice il perito la bomba alla Commerciale si poteva benissimo (anzi si doveva) disinnescare bastava che fossero chiamati gli uomini adatti Ma nessuno a quanto pare ci ha pensato

Marcello Del Bosco

PROCESSATO PER SPIONAGGIO

Il caso del musicista italiano, Romano Midolini, processato nella RAU per spionaggio a favore di Israele, e stato discusso dal sottosegretario agli esteri Coppo con l'ambasciatore della RAU a Roma Nel dibattimento ora in corso ad Alessandria d'Egitto, l'accusa ha chiesto la «massima pena», che — dato il reato — è la condanna a morte Il sottosegretario Coppo, «pur senza volere interferire nella competenza della magistratura della RAU» ha auspicato che il caso «possa essere risolto nello spirito dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi» La madre del musicista si è rivolta a Rumor, che ha assicurato di compiere tutti i passi necessari «per tutelare nel miglior modo possibile la sorte del nostro connazionale L'on Pertini, sollecitato dalla signora Midolini, ha inviato un telegramma al presidente del l'Assemblea nazionale egiziana NELLA FOTO Romano Midolini

In attesa dell'esito delle perizie

È tuttora aperto il caso Calzolari

Per i periti e i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria sarebbe tutto chiaro ormai Armando Calzolari il marittimo scomparso da casa a Natale e ritrovato cadavere in un pozzo poco distante dalla sua abitazione sarebbe morto per disgrazia

Probabilmente — dicono gli inquirenti — è scivolato nel pozzo mentre tentava di salvare i suoi cani che si erano cacciati dentro Comunque i dubbi continuano a sussistere tanto è vero che il dottor Pallara cui è stata affidata l'inchiesta ha ordinato una perizia tossicologica per accertare su l'uomo sia finito nel pozzo già in stato di incoscienza La perizia dovrebbe accertare la presenza di veleni o altre sostanze tossiche Nulla infatti allo stato attuale delle cose può far escludere che il Calzolari sia finito nel pozzo avendo cercato di uccidersi Già eseguita ha escluso ogni traccia di lesione

Comunque appare un po' strano il fatto che i carabinieri fin dal momento del ritrovamento del cadavere si siano affrettati a sostenere che si trattasse di disgrazia

Insomma ci sono ancora molti punti oscuri nella vicenda di Armando Calzolari che come è noto aveva degli screzi nell'organizzazione neo fascista «fronte nazionale» del comandante Valerio Borghese

Uscito di casa la mattina di Natale per fare un giro con il cane non fece più ritorno Solo pochi giorni fa il suo corpo insieme a quello del cane è stato ritrovato in un pozzo di un immobile vicino a via della Società in mezzo a un cumulo di calcinacci Sparì anche l'auto dell'uomo che stranamente venne ritrovata nei pressi della sua abitazione solo dopo tre giorni

Ditta USA in Italia sottrae 660 milioni al fisco

Chi ha detto che i giornalisti non sanno leggere i bilanci Questa volta no Una semplice paginetta pubblicata dalla Rivista della Guardia di Finanza ci rivela come in grande gruppo USA per tutto il mondo industriale del Nord Italia i milioni di lire italiani sottraevano agli occhi del fisco italiano 660 milioni di lire Libri mastri in regola tutti gli altri scarsi profitti il bilancio proprio come fanno i colleghi italiani per piangere miseria davanti a popolo Ma il finanziere non vi è ingenuo crede non di posto Centro Studi e cerchi gli convenga trasferiti 400 milioni di dividendi

Il Centro naturalmente non ricercava un bel nulla ma diligenza di acquistare all'estero brevetti e formule già di proprietà della società americana facendo emigrare così non 400 ma addirittura 700 milioni all'anno Modestamente la finanza ha fatto delle belle duzioni e si è limitata a mettere a tassar non il solo milioni Il nome di questa società agli italiani non è ancora risultato

Lettere all'Unità

Un augurio dalla RDT a Papà Cervi

Cari compagni

noi compagni e lavoratori della brigata «Fratelli Cervi» nel kombinat «Schwarze Pumpe» nella Repubblica democratica tedesca desideriamo inviarvi oggi i nostri più cordiali saluti di lotta Contemporaneamente vogliamo mandare i nostri saluti a tutti i socialisti e a tutti i democratici del vostro Paese che partecipano alla lotta politica per il progresso in Italia e che già hanno ottenuto grandi successi In modo particolare salutiamo i lavoratori della città e della campagna che hanno soprattutto nel 1969 partecipato agli scioperi e alle lotte contro lo sfruttamento e l'oppressione e per il progresso sociale

Cari compagni e amici dal 15 maggio 1965 la nostra brigata con il consenso dei rispettati e amati Papa Cervi e della sua famiglia porta il nome dei suoi figli eroici che diedero la vita nella lotta contro il fascismo e la guerra Da cinque anni noi ci sforziamo di provare con i nostri risultati che portiamo con onore il nome «Fratelli Cervi» Possiamo assicurarvi che abbiamo ottenuto grandi successi e ora ci battiamo con impegno per il titolo di «Collettivo del lavoro socialista»

Come membri della Società italo tedesca nella RDT desideriamo salutare quegli amici in Italia che si adoprano nella Società per la collaborazione italo tedesca per il rafforzamento dei legami con noi

Inviamo un saluto particolarmente affettuoso e l'augurio più caro al nostro Papa Cervi e alla sua grande famiglia

A tutti auguriamo buona salute e grandi successi nella lotta per i diritti della classe degli operai e dei contadini nella lotta per un'Italia democratica progressiva e socialista nella lotta per il mantenimento della pace nel mondo

Il vostro amico e compagno

ROLF JAERKEL
a nome della brigata
«Fratelli Cervi»
(Hoyerswerda RDT)

Una sentenza pericolosa per il mondo del lavoro

Cara Unità

approfitto della tua ospitalità per commentare una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione a sezioni unite civili a mio giudizio assai pericolosa per il mondo del lavoro Trattasi della sentenza n 131 del 20 1 69 (INAM c De Gennaro)

In detta sentenza il supremo collegio giudica che un ente pubblico (nella specie lo INAM) può utilizzare del personale (nella specie dei medici specialisti) cui far svolgere un lavoro continuativo per i suoi fini istituzionali senza tuttavia assumerlo alle sue dipendenze come personale impiegatizio ma instaurando con lo stesso un rapporto di prestazione di opera il che ovviamente svincolerebbe l'ente pubblico da qualsiasi obbligo assicurativo e previdenziale

Ora te lo immagini cara Unità cosa succederebbe se l'INAM applicando la decisione del supremo collegio stabilisse di assumere a rapporto di prestazione d'opera tutto il personale infermieristico amministrativo ecc privandolo subito della assistenza di malattia e dopo anni ed anni di lavoro del diritto alla pensione?

Se poi tutti gli enti pubblici si avvalessero di questo diritto riconosciuto loro dal la Suprema Corte di Cassazione poveri lavoratori, farebbero un passo indietro di oltre 100 anni!

Quello che preme sottolineare adesso è l'urgenza di un adeguato intervento del Consiglio Superiore della Magistratura che restituisca ai cittadini la certezza del diritto in una materia così delicata quale è quella del pubblico impiego e di una pronta azione del ministro del Lavoro alla cui sorveglianza sono affidati gli enti mutualistici perché abbia a cessare con effetto immediato la illegale situazione esistente nell'INAM che prima circa 4000 medici della assicurazione di malattia e del diritto alla pensione mentre consente un indebito accumulo di impieghi pubblici a circa 16 000 baroni

Grazie e cari saluti

Dott CARLO BRUNO
(Messina)

Una critica per il nostro articolo sulla «pillola»

Cara Unità

sono una tua assidua lettrice ed intendo fare una grossa critica alla campagna allarmistica che alcuni giornali (Unità compresa) conducono in merito all'uso degli anticoncezionali per via orale

Mi riferisco in modo preciso all'articolo apparso nel numero di domenica 25 gennaio tanto simile per spirito di conservazione e mancanza di dati precisi a ciò che pochi giorni prima un giornale cittadino di stampo chiaramente conservatore aveva pubblicato in merito allo stesso argomento

Non desidero entrare nel vivo della polemica che lascio condurre ai già confusi detentori della scienza ma non posso non deplorare il chiaro intendimento di chi strumentalizzando una situazione di completa ambiguità accetta di far trattare un argomento così delicato a dei cronisti non qualificati

Il problema della «pillola» per la sua delicatezza ed importanza non può essere trattato limitandosi a riportare gli scontri che stando a quanto riferito ad un livello estremamente basso scientifico e folcloristico

Il problema come sempre non è solo scientifico ma anche politico lasciamo quindi che siano le vecchie cornacchie e le zitelle frustrate incapaci di provare piacere a sostenere i «valori» borghesi sfruttando come sempre l'ineluttabile incertezza in cui si muove la scienza

A noi il compito invece di rifiutare questo terreno di lotta per impostare l'informazione sulla base della assoluta sicurezza della totale scientificità e del maggior disinteresse per le dispute fra partiti legate da interessi economici ben chiari ormai a tutti

Ricordiamoci che 30 donne morte di tromboembolia su 1 milione di donne che prendono la pillola significa lo 0 003 per cento e che non ci viene fornito il dato riguardante lo stesso campione prima che iniziasse l'uso degli anticoncezionali

Cordialmente ma abbastanza indignata

FAUSTA CHIERICI
(Bologna)

I braccianti nel Comitato Centrale

Cari compagni

il Comitato Centrale del nostro partito come riferisce l'Unità del 17 scorso ha incluso all'unanimità 11 lavoratori e un tecnico i quali si sono particolarmente distinti nelle precedenti lotte Penso che sia un'iniziativa altamente democratica che dimostra chiaramente come il partito si muove per creare sempre più nuovi e saldi legami con la base Invio perciò a questi compagni le più sentite congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro

Su un punto però non concordo e mi riferisco al numero e alla categoria di appartenenza di questi compagni Se non erro 10 sono operai, uno è un tecnico e uno è un bracciante A mio giudizio penso che i braccianti avrebbero potuto benissimo avere due o tre compagni al posto di uno solo in considerazione della numerosa categoria che rappresentano e del notevole contributo che hanno dato per la causa della democrazia e del rinnovamento della società in cui viviamo

ARMANDO SILVA
capo lega braccianti
(Piacenza)

Il medico della mutua si preoccupa delle calze di nailon delle donne sovietiche

Cara Unità

ho visto che hai risposto attraverso le tue colonne ad un lettore che chiedeva una informazione sul viaggio turistici in URSS Desidero anch'io risolgerti una domanda, e ti sarei grato se mi rispondessi anche se la questione può sembrare molto seconda ria

Tempo fa ho avuto una discussione con il «mio» medico dell'INAM e questi pur di denigrare l'Unione Sovietica mi ha detto che una ragazza moscovita non avrebbe la possibilità materiale di acquistare le «famose» calze di nailon che invece portano le nostre mogli e sorelle senza considerarle come qualcosa di lussuoso Ma è proprio vero che queste calze le donne sovietiche non ce l'hanno?

Cordiali saluti

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Il tuo medico caro lettore farebbe forse meglio a preoccuparsi di più della situazione ospedaliera in Italia ed a fare qualche confronto in proposito con l'Unione Sovietica Ma visto che l'appassionata maggiormente la questione delle calze ecco alcune informazioni Ce l'ha fornite la giornalista Tamara Karuchaja dell'agenzia di stampa Novosti

«Attualmente nell'Unione Sovietica si producono ogni anno circa un miliardo e quattrocento milioni di paia di calze Si tratta di calze di cotone, di lana di fibre elastiche e sintetiche Dal 1965 è iniziata l'intensa produzione di calze velate di nailon Attualmente se ne producono 500 milioni di paia Come è naturale le calze di nailon sono molto richieste dalle donne «L'industria tessile sovietica produce calze lisce e trasforate Nel 1969 essa ha soddisfatto quasi interamente la richiesta di calze traforate e fantasia L'anno scorso le fabbriche tessili hanno cominciato a produrre calze *collant* che sono molto piaciute alle donne Oggi se ne producono circa 5 milioni di paia l'anno ed il quantitativo e la gamma di colori tenderà ad aumentare

«Nell'Unione Sovietica esistono una ventina di fabbriche specializzate nella produzione di calze femminili e calzini da uomo Ad esempio la fabbrica di Riga «Aurora» produce 52 tipi di articoli calze calzetini calzettoni golf calzamaglie ecc Si tiene conto della materia prima impiegata gli articoli saligono a cinquemila tipi Anche le calze sottili di nailon vengono prodotte a Riga La fabbrica realizza questi suoi articoli per mezzo di una linea automatica italiana fornita dalla ditta «Billi» Le altre fabbriche sono attrezzate con la produzione di calze nuove di macchine automatiche fornite dalla Cecoslovacchia e dalla Repubblica democratica tedesca»

Il tuo medico caro lettore farebbe forse meglio a preoccuparsi di più della situazione ospedaliera in Italia ed a fare qualche confronto in proposito con l'Unione Sovietica Ma visto che l'appassionata maggiormente la questione delle calze ecco alcune informazioni Ce l'ha fornite la giornalista Tamara Karuchaja dell'agenzia di stampa Novosti

«Attualmente nell'Unione Sovietica si producono ogni anno circa un miliardo e quattrocento milioni di paia di calze Si tratta di calze di cotone, di lana di fibre elastiche e sintetiche Dal 1965 è iniziata l'intensa produzione di calze velate di nailon Attualmente se ne producono 500 milioni di paia Come è naturale le calze di nailon sono molto richieste dalle donne «L'industria tessile sovietica produce calze lisce e trasforate Nel 1969 essa ha soddisfatto quasi interamente la richiesta di calze traforate e fantasia L'anno scorso le fabbriche tessili hanno cominciato a produrre calze *collant* che sono molto piaciute alle donne Oggi se ne producono circa 5 milioni di paia l'anno ed il quantitativo e la gamma di colori tenderà ad aumentare

«Nell'Unione Sovietica esistono una ventina di fabbriche specializzate nella produzione di calze femminili e calzini da uomo Ad esempio la fabbrica di Riga «Aurora» produce 52 tipi di articoli calze calzetini calzettoni golf calzamaglie ecc Si tiene conto della materia prima impiegata gli articoli saligono a cinquemila tipi Anche le calze sottili di nailon vengono prodotte a Riga La fabbrica realizza questi suoi articoli per mezzo di una linea automatica italiana fornita dalla ditta «Billi» Le altre fabbriche sono attrezzate con la produzione di calze nuove di macchine automatiche fornite dalla Cecoslovacchia e dalla Repubblica democratica tedesca»